

Mauro Bonazzi

Platone politico? Crisi della filosofia e crisi della democrazia

Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

T1: U. von Wilamowitz-Moellendorf, *Platon* I, p. 9.

Lo scossone della guerra ha solo amplificato le mie forze: con questo libro io volevo fare il mio dovere allo stesso modo dei combattenti fuori dei confini della patria.

T2: U. von Wilamowitz-Moellendorf, *Platon, Postilla* (22.12.1918).

Ho dovuto vedere l'autodistruzione, l'autocastrazione del mio popolo. Nell'oclocrazia e tra gli adulatori vigliacchi e venali, che essa trova in tutte le classi, non c'è più posto per un vecchio che dal cuore non si lascia strappare – da nessun Dio, da nessun uomo – il suo onore di Prussiano. Non gli resta che morire. Ma il regno delle forme eterne che Platone ha dischiuso è indistruttibile, e noi con la nostra scienza siamo al suo servizio: i miasmi della putrefazione non penetrano nel suo puro etere [...]. Combatterò sotto il segno di Platone fino a quando avrò fiato

T3: U. von Wilamowitz-Moellendorf, *Platon* I, p. 711.

Platone non è stato soltanto un professore di filosofia, che solo i colleghi potevano apprezzare. Voleva essere qualcosa di più [...] avere un effetto sul mondo, lavorare per il mondo, essere politicamente efficace [...], guidare l'anima umana verso la salvezza.

T4: U. von Wilamowitz-Moellendorf, *Platon* I, p. 443-444.

Il compito della società umana che si organizza in Stato è un compito morale: esso ha come presupposto la libertà di tutti, e come finalità il bene di tutti, la loro felicità. Ma essere felici vuol dire buoni. Gli uomini sono diseguali e tali resteranno perché tali sono: ma buoni e felici devono essere tutti. [...] Chiunque abbia un ruolo di comando in quanto migliore, più intelligente, più anziano, ha il compito di perseguire il bene del più debole [...]. Il funzionario dello Stato platonico è un militare dotato di formazione scientifica, o, se si vuole, un uomo di scienza che ha avuto una formazione militare. Beato lo Stato che è retto da tali funzionari

T5: W. Jaeger, *Paideia*, vol. I, p. 18.

Nelle profonde radici dello spirito greco in questo terreno della comunità sta la sua forza superiore. [...] L'uomo la cui immagine si rivela nelle opere dei grandi Greci è l'uomo politico. [...] Un futuro umanesimo dovrà essere orientato essenzialmente sul fatto fondamentale di ogni attività educativa greca, che l'umanità, l'"esser uomo", fu sempre sostanzialmente riconnesso dai Greci alla natura politica caratteristica dell'uomo.

T6: K. Hildebrandt, *Platone. La battaglia dello spirito per la potenza*, p. 241.

La forza universale, che da lontananze cosmiche si restringe nel rendere omaggio alla singola figura umana, è l'*eros*: l'*eros* riconduce Platone dalla contemplazione del mondo all'uomo e alla fondazione dello Stato per amore dell'uomo

T7: K. Hildebrandt, *Platone. La battaglia dello spirito per la potenza*, p. 261

La contemplazione dell'eterna bellezza è soltanto l'attimo di fecondazione, è la svolta per cui dopo un estatico concepimento egli torna indietro a generare nel mondo la vera virtù. [...] Platone non indugia nella contemplazione, ma si rivolge immediatamente alla sua missione nel tempo e nello spazio: questa non è altro che la fondazione dello Stato. Il Greco non si lega individualmente a Dio e al mondo: egli è uomo soltanto attraverso e nella sua appartenenza allo Stato.

T8: K. Hildebrandt, *Platone. La battaglia dello spirito per la potenza*, p. 154.
Il regno di Platone è di questo mondo!

T9: K. Hildebrandt, *Platone. La battaglia dello spirito per la potenza*, p. 8.
Sembra un paradosso: soltanto il grande avversario, Nietzsche, comprese dal profondo dell'anima la passione di Platone.

T10: F. Nietzsche, *Umano troppo umano*, I 261.
Platone fu il desiderio fatto carne di diventare il filosofico, sommo legislatore e fondatore di uno Stato.

T11:
J. Bannes, *Hitler Kampf und Platons Staat* 1934
A. Gabler, *Platon und der Führer*, 1934
Günther, *Platon as Hüter des Lebens*, 1935²

H. Kelsen, *Amor platonico* 1933